

PIER PAOLO PASOLINI
un viaggio lungo un anno
dicembre 1994 – dicembre 1995

Dalla rassegna della stampa

Uno strappo doloroso, mai ricucito, mai capito dal Friuli. Proprio perché quell'allontanamento era anche il paradigma di una fuga intellettuale, la possibile comprensione si è annegata nel mare dell'intolleranza prima e della diffidenza poi. Per questo ora il Friuli vuole riproporre quel viaggio come fosse una scommessa intrigante. Una sorta di tardivo riconoscimento (...).

È nata in questo modo l'idea di celebrare i vent'anni della sua morte con una serie di manifestazioni a tamburo battente; non solo, ma il prossimo anno dovrà rappresentare – nelle intenzioni degli organizzatori - l'inizio di un lavoro mettendo in attività anche casa Pasolini (...)

Corriere della Sera, 13 novembre 1994, D. Pecile

Cominciare, non ricominciare. Cominciare a percorrere le molte vie di un'opera totale, conoscere un autore che nel suo Friuli è ancora esiliato. Cominciare perché "il pregiudizio e la chiacchiera rappresentano a tutt'oggi l'atteggiamento più diffuso e prevalente nei confronti di Pasolini", come scrive Roberto Roversi. È un progetto ambizioso quello che il Centro Servizi e Spettacoli di Udine e l'Università di Udine si apprestano a realizzare (...)

È un progetto che mira a portare Pasolini tra la gente.

Il Gazzettino, 11 dicembre 1994, M. P.

La sua formazione umana e letteraria è cresciuta nella nostra campagna attraverso il canto delle fuejs, l'odore di terra romanza e il grigore di villaggi antichi e antiquati. Una campagna capace di un senso lirico e fatale alla vocazione artistica dello scrittore (...). Saranno dunque discussi i temi centrali della sua opera, dal rapporto con il sacro a quello con il Friuli, le riletture antropologiche, la poetica e la lingua (...)

Messaggero Veneto, 11 dicembre 1994, L. Burello

(...) Nuovo appuntamento con i testi poetici, la sezione del progetto curata dall'Istituto di Storia della Lingua e della Letteratura Italiana dell'Università di Udine. "Gli incontri - spiega la prof.ssa Giovanna Gronda - mirano a focalizzare l'interesse per l'opera poetica, indagandola in tre direzioni: come espressione della personalità di Pasolini; come modo di rappresentazione e interpretazione della realtà e come scoperta e uso dello strumento linguistico, friulano e italiano. A questa conoscenza concorrono i confronti con autori del passato, come Dante, e del Novecento, come Pascoli e Proust, e l'indagine sui modi di lettura e ricezione che l'opera di Pasolini ha avuto nelle aree di lingua tedesca e di lingua slava" (...).

Messaggero Veneto, 19 aprile 1995

(...) "Pasolini non ha radici friulane, nel suo rapporto con il Friuli c'è un equivoco". La dichiarazione fatta non da un qualsiasi spettatore, ma da un esperto qualificato come il prof. Walter Siti di Roma (...) si è abbattuta come il classico fulmine a ciel sereno sulla parte finale del dibattito di ieri pomeriggio a Palazzo Belgrado (...).

Messaggero Veneto, 21 Marzo 1995, M. Blasoni